

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.000
Un semestre 1.600
Un trimestre 850

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/23795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Chiesa L. 70 - Enti
spettacoli L. 70 - Cronaca L. 70 - Neurologia L. 70 - Filologia, Lettere, L. 70
L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivoglieri SOC. PER LA PUBBLICITÀ
L'ITALIA (S.P.A.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefoni 61.872, 63.954

ANNO XXV (Nuova serie) N. 7

GIOVEDÌ 8 GENNAIO 1948

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Il Partito Comunista Italiano lotta per la pace e per una democrazia popolare, per raccogliere tutte le forze democratiche e patriottiche del popolo italiano sotto la bandiera della libertà, della indipendenza nazionale, della fratellanza di tutti i popoli.

Il messaggio del Partito Bolscevico al Sesto Congresso del P. C. I.

Ieri, nella seduta pomeridiana del Congresso, alle ore 18, il presidente Spagno ha chiamato alla tribuna il compagno Judin membro del Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S.
I membri della Presidenza e i congressisti levatisi in piedi applaudono Dalla sala partono grida di « Viva Stalin, viva il Partito Bolscevico, viva l'Esercito Sovietico ». I congressisti cantano l'Internazionale e poi di nuovo applaudono a lungo.
Il compagno Judin pronuncia in russo questo parole: « Il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'U.R.S.S. ci ha incaricato di portare al Sesto Congresso del Partito Comunista Italiano il saluto del nostro Partito ». Il compagno Judin scende dalla tribuna e si reca a salutare il Segretario del P. C. I. mentre nuovi applausi si levano nella sala. Il presidente Spagno dà quindi lettura del messaggio del compagno Judin, che tutti i congressisti ascoltano in piedi. Il messaggio dice:
« Al Sesto Congresso del Partito Comunista Italiano - Il Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S. invia un saluto fraterno ai delegati del Sesto Congresso del Partito Comunista Italiano.
Il Partito Comunista Italiano, difendendo gli interessi della classe operaia e delle larghe masse popolari italiane, con la sua gloriosa lotta per l'unità della classe operaia, per una nuova via democratica, per lo sviluppo della democrazia italiana ha ottenuto una serie di successi ed è diventato un Partito di massa di avanguardia.
Il Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S. augura al Partito Comunista d'Italia nuovi successi nella sua lotta instancabile per una pace duratura, per la democrazia, per l'Unione di tutte le forze democratiche e patriottiche del popolo italiano, per la sovranità nazionale, per l'indipendenza dell'Italia.
Il Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S.: N. SUSAJEW ».

La risposta del Congresso

Il Congresso applaude entusiasticamente. Spagno legge poi la risposta del Congresso al messaggio scato dal compagno Judin, imposta che il Congresso ascolta in piedi. La risposta dice:
« Al Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S. - Il Sesto Congresso del Partito Comunista Italiano ringrazia con profonda commozione il Comitato Centrale del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S. per il saluto fraterno e per l'augurio che gli è stato trasmesso dalla delegazione presente ai lavori del Congresso.
Il nostro Partito lotta per la pace e per una democrazia popolare, per raccogliere tutte le forze democratiche e patriottiche del popolo italiano sotto la bandiera della libertà, della indipendenza nazionale, della fratellanza di tutti i popoli. Noi consideriamo quale deciso contributo a questa causa ha dato il glorioso Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S. sotto la direzione del suo grande Capo, guida della classe operaia e di tutta l'umanità progressiva, il compagno Stalin, (Altissime acclamazioni).
Sotto la direzione del Partito Comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S. e del suo Comitato Centrale, l'eroico popolo sovietico costruttore della prima società socialista, ha distrutto le forze del fascismo ed ha aperto la strada alla vittoria delle forze della pace e della libertà in tutto il mondo. (Vivissimi applausi).
Noi comunisti e lavoratori italiani difenderemo con tutte le nostre forze questi grandi ideali che sono la garanzia dell'avvenire di un'Italia libera, indipendente e pacifica ».

IL SESTO CONGRESSO DEL P.C.I.

Il Congresso rinnova le manifestazioni di entusiasmo ed intona il canto "Internazionale". Anche il compagno Judin applaude lungamente.

LA RISPOSTA DEL VI CONGRESSO ALLA MINACCIA DEGLI IMPERIALISTI

Un appello di Togliatti a tutti gli italiani per la difesa della dignità nazionale

"L'ON. SFORZA E' IL PIU' ABBIETTO DEI MINISTRI DEGLI ESTERI CHE L'ITALIA ABBA MAI AVUTO,, - DICHIARA IL SEGRETARIO DEL P.C.I. DINANZI ALL'ULTIMA PROVA DEL SERVILISMO DI PALAZZO CHIGI VERSO GLI S.U.

Parla Togliatti

Al termine della quarta giornata di lavori del VI Congresso nazionale del P.C.I. - di cui riportiamo un ampio resoconto in terza pagina - il compagno Togliatti ha pronunciato un importante discorso che diamo nei suoi tratti essenziali. Togliatti ha trattato le conclusioni del dibattito sul primo punto dell'ordine del giorno: « La lotta dei comunisti e del popolo italiano per una nuova democrazia ».

Compagni e compagne - inizia Togliatti - come voi sapete, questo mio intervento conclusivo della discussione sul primo punto dell'ordine del giorno del nostro Sesto Congresso Nazionale, non chiude i lavori del Congresso, ne chiude soltanto la prima parte.
Dopo il dibattito generale che si è svolto nel corso di questi tre giorni, avrà luogo il dibattito sopra il secondo punto del nostro ordine del giorno, dibattito che verrà aperto dalle relazioni che presenteranno a noi i compagni responsabili del lavoro delle Regioni lombarde, emiliane e napoletane.
Inoltre dopo questo dibattito

I responsabili delle debolezze del regime democratico italiano

Il nostro dibattito è stato serio ed è stato sincero ed aperto. Abbiamo detto tutto quello che volevamo dire: quelli che dovevano capire credo che abbiano capito, quelli che non hanno capito peggio per loro. Credo inoltre che l'opinione pubblica, tanto quella antica quanto quella avversaria, non possa non essere impressionata dall'unità di orientamento ideale e pratico che è risultata da tutti i nostri interventi anche attraverso le necessarie sfumature derivanti sia dal temperamento individuale dei diversi compagni sia dal diverso grado di sviluppo delle organizzazioni che essi qui rappresentano. Quindi dal diverso grado di sviluppo politico dei compagni stessi. Questa unità è sempre qualche cosa che sorprende particolarmente il nostro avversario, il nostro nemico, il quale non sa cosa dire.

Non se la cava di fronte a questo problema ed ecco da una parte i giornali i quali dicono che questo sarebbe il congresso del conformismo e dall'altra parte quelli che dicono che questo sarebbe il congresso in cui ci saremmo lacerati fra di noi attraverso gli interventi discordanti fra i compagni della Direzione. Ma che si mettano d'accordo questi signori, date che si sono messi d'accordo per dire delle bugie, che si mettano d'accordo per dire tutto la stessa bugia!
Ha meravigliato l'opinione pubblica lo spirito critico con il quale noi abbiamo affrontato il bilancio del nostro partito e vi è qualcuno - in prima linea sono i democratici cristiani - i quali si sono fregati le mani ed hanno detto: « Ecco i comunisti che affermano di aver sbagliato, che affermano di non essere riusciti a fare tutto quello che hanno voluto ».

Debolezze della democrazia

Meschina soddisfazione, per due motivi: prima di tutto, perché quando un partito democratico che ha profonde radici nel paese sottopone ad una critica la propria attività, esso, in sostanza, sottopone ad una critica tutto lo sviluppo della situazione cui è legato in modo più stretto.
Noi abbiamo esaminato lo sviluppo del nostro partito e della sua organizzazione, del suo stesso bilancio e dopo che siamo ormai ben risconfortati nell'azione nostra determinate debolezze, le abbiamo collegate a quelle debolezze della democrazia italiana per cui essa non è riuscita a realizzare tutto quello che avrebbe dovuto realizzare, sulla via per cui doveva mettersi dopo il crollo del fascismo e dopo che siamo riusciti a salvar l'indipendenza.
Se voi vi rallegrate quindi che vi sono state delle debolezze nella democrazia italiana voi confessate di averle volute, di essere voi i responsabili di queste debolezze del regime democratico italiano, che del resto sono ormai così evidenti, riconosciute e formulate da noi comunisti. Voi, confermate di esserne i responsabili. Lo sapevamo, ma è bene che lo abbiate detto.

Un segno di forza

Vi è un'altra considerazione, per la quale credo che questa soddisfazione che dimostrano i democristiani per le critiche che ci fanno sia completamente fuori luogo.
Un partito come il nostro, un partito di operai, di lavoratori, un partito rivoluzionario, un partito profondamente democratico come il nostro, non può non criticarsi, non può non rivolgersi uno sguardo al proprio passato, tutte le volte che si riunisce nei suoi congressi per scoprire, non solo a se stesso ma a tutti, quali sono state le debolezze della propria azione.
Questo è il più gran segno di forza che noi diamo a noi stessi, ai nostri militanti, ai lavoratori italiani e a tutto il Paese, è una prova che noi abbiamo una certezza e una fiducia assoluta nella bontà della nostra causa e nella giustezza della linea che abbiamo seguito e seguiamo, ed è appunto per questo che siamo capaci freddamente di indicare i nostri errori, perché sappiamo che attraverso queste critiche non soltanto il nostro partito acquista la capacità di lavorare meglio, ma le masse operaie e i lavoratori sentono in modo più vivo che questo è il loro partito, questo è il partito che condivide tutti i loro sentimenti.
Ed anche quel senso di sfiducia, che alle volte può venire attraverso le difficoltà della situazione e che attraverso la critica

so che ha avuto la nostra discussione. Nel complesso, dando una scorsa a ciò che la stampa quotidiana ha detto del nostro Congresso, mi pare di rilevare attraverso le espressioni non sempre cortesi, non sempre sincere, alle rappresentazioni non sempre oggettive di quello che abbiamo fatto, un sentimento generale di sorpresa per il nostro Congresso.
La forza del nostro partito - osserva l'oratore - come essa è risultata dal dibattito, dagli interventi, dagli accenti allo sviluppo delle nostre organizzazioni, del nostro lavoro che sono stati fatti nei discorsi di differenti delegati, ha fatto apparire la serietà del nostro Partito come forza politica nazionale.
Nel nostro congresso non si sono fatte pagliacciate come quelle che hanno avuto luogo ad esempio nel congresso di Napoli della democrazia cristiana: noi qui si è con tutta serietà e tranquillità dibattuto le questioni fondamentali che interessano il nostro Partito, la classe operaia, le masse lavoratrici italiane e tutto il nostro paese.

Vi ho chiesto: ditemi se il Mediterraneo è un mare americano. Non mi avete risposto. Eppure ditemi se esso è un mare italiano, francese, jugoslavo, greco, spagnolo, tutto quello che volete, arabo, tutto, ma non americano. Non risponde a questa domanda, ma da questa domanda deriva la constatazione della legittimità o meno dell'intervento americano in questo mare.
Spiegatevi voi, allora, signori imperialisti, perché non si trovano per esempio fucilieri dell'esercito sovietico nei Mari della California o nel Golfo del Messico, spiegatevi. Ditemi perché insorge contro di voi il popolo egiziano, perché insorge contro di voi perfino il piccolo Stato del Panama, quando voi avete affermato il vostro diritto ad avere nelle vostre mani tutte quelle zone strategiche.
E allora si va dal Canale di Suez al Canale di Panama, e si arriva sino all'Islanda, la quale ha cessato di essere uno Stato indipendente ed è diventato una base americana, e si va avanti, si arriva alla Turchia, alla Grecia... Ma insomma, perché tutte queste posizioni debbono essere posizioni strategiche degli Stati Uniti e non degli Stati, nei quali governano i popoli che vi vivono in modo libero e indipendente?

Il Piano Marshall

Spiegatevi tutto questo. Quando voi mi avrete dato una spiegazione anche approssimativa, allora potrà incominciare il dibattito, ma fino ad ora voi non siete mai scesi sul terreno dei fatti.

Perché, vedete un po' il caso, ho criticato il partito democratico cristiano, e lo ho criticato in modo molto aspro, ma non ho accusato il partito democratico cristiano di non applicare il suo programma.
Il compagno Togliatti, dopo aver ribadito che il partito della democrazia cristiana abbia tradito i suoi elettori, non mantenendo fede alle promesse fatte in periodo elettorale, afferma che in caso contrario un terreno di collaborazione si potrebbe creare tra noi e i democratici cristiani, o almeno con quella parte di essi che applicasse il proprio programma.
I critici del quotidiano democristiano - prosegue Togliatti - hanno quindi sbagliato nell'impostazione della loro critica.
Un discorso più serio bisogna fare sul dibattito che si è aperto fra il nostro congresso e la stampa di ispirazione cattolica in generale e democristiana, come l'« Osservatore Romano », il « quotidiano » e altri, fra cui « l'Italia », la quale dedica a noi, anzi a me personalmente, un lungo scritto dovuto alla penna di don Pisoni.
Nel mio rapporto al Congresso è verissimo che io ho preso una posizione, non soltanto critica, ma anche di attacco alla politica dei circoli dirigenti supremi della chiesa cattolica. Dove si arrestano questi circoli dirigenti supremi se in essi: sia compreso anche l'arcivescovo di Milano o qualche altro arcivescovo, quello di Napoli per esempio, questa è cosa che lascio giudicare all'opinione pubblica.
Nel rispondere a questo attacco, tanto « L'Osservatore Romano » quanto don Pisoni e altri scrittori ci chiedono i fatti, la documentazione.
Io spero che essi chiedano

CONTRO L'ULTIMO ARBITRIO DEL GOVERNO DI GASPERI

Immediato congedo del '25!

Un o. d. g. votato per acclamazione al VI Congresso del PCI - Il malcontento dei soldati e delle famiglie si diffonde in tutte le città d'Italia

Nel corso dell'ultima seduta pomeridiana del VI Congresso nazionale del Partito Comunista Italiano, il compagno Arrigo Boldrin ha dato lettura del seguente ordine del giorno presentato dai compagni Longo, Secchia, Moscatelli, Palermo, Colajanni e Scelzi:
« Il VI Congresso del P.C.I., venuto a conoscenza del mancato congedamento della classe 1925 per pretestuosi motivi di ordine pubblico e senza che l'Assemblea Costituente ne sia stata investita, richiama l'attenzione di tutti i democratici italiani sull'arbitrio del Governo Di Gasperi che porta nelle Forze Armate il malcontento, che accresce in molte famiglie italiane e particolarmente in quelle che vivono del proprio lavoro, il disagio economico, e che alimenta in tutto il Paese gravi preoccupazioni sulla situazione interna e internazionale.
reclama l'immediato congedamento della classe 1925 secondo gli impegni solennemente assunti.
L'ordine del giorno, messo in votazione, è stato approvato per acclamazione da un grande applauso dell'assemblea ».

L'agitazione dei soldati

Intanto, in tutta Italia si estende la agitazione dei soldati del '25, trattenuti solo le armi oltre il normale periodo di ferma.
In numerose caserme di Bari, i soldati sono rimasti ieri a letto in segno di protesta contro il provvedimento.
La situazione è stata inoltre aggravata dalla reazione di alcuni ufficiali, i quali - a giustificare il ritardo nell'invio in congedo - sono giunti a parlare di nuovi prossimi conflitti.
In Sicilia, l'agitazione si è sviluppata in quasi tutti i centri della provincia che ospitano il secondo co-

Chiesa e capitalismo

Abbiamo discusso del Piano Marshall. Ebbene, quando si è iniziato il dibattito sul Piano Marshall vi fu una posizione sovietica e vi fu una posizione americana. La posizione sovietica non respingeva affatto la collaborazione tra le nazioni per la ricostruzione dell'Europa, non respingeva gli aiuti americani nella misura in cui essi sono necessari per la ricostruzione dell'Europa.
Diceva l'U.R.S.S.: si organizzino i popoli dell'Europa per avere questi aiuti, si mettano insieme le loro richieste, si creino organismi collettivi i quali coordinino queste richieste, ma sia salva l'indipendenza dei Paesi.
Ecco il punto di distinzione, di differenziazione.
Perché non discutete mai di questo documento, invece di ripetere la solita solfa dell'imperialismo, dell'espansionismo sovietico e così via?

Posizione falsa

Se voi non scendete su questo terreno, vuol dire che voi avete coscienza che la vostra posizione è falsa e per nascondere questa coscienza della falsità della vostra posizione, voi mentite scendendo sul terreno della calunnia, della diffamazione, travisando la verità; anche se vi chiamate cattolici e anche se il vostro giornale è il giornale del Vaticano.
I fatti degli ultimi tempi - dice Togliatti - hanno concretamente dimostrato, e anche da parte degli uomini di altri partiti lo si è riconosciuto, che oggi tutta la posizione politica ed economica, direi la posizione morale delle sfere dirigenti cattoliche e dell'Azione Cattolica, è viziata dal fatto che essi conducono una conseguente difesa del regime capitalistico.
La risposta che mi vien data da questa volta è che la Chiesa cattolica avrebbe lottato sempre contro il regime capitalistico, fino dai tempi evangelici.
Se con questa affermazione la Chiesa cattolica intende affermare che ci ha preceduti nella condanna del regime capitalistico, e che le nostre affermazioni di oggi debbono limitarsi a continuare questa condanna del regime capitalistico, se è questo che essa vuole affermare, vuol dire che vi è almeno un punto di contatto, e che noi - attraverso il nostro partito, attraverso i nostri sindacati di classe, potremo ottenere risultati positivi nella lotta contro il regime capitalistico. Su questo io sono d'accordo.
Non sono più d'accordo però quando vien detto che la Chiesa

(Continua in 2. pagina 1. colonna)

ECCO CHI MINACCIA LA PACE NEL MONDO

Nimitz definisce il Mediterraneo obiettivo di guerra degli S. U.

Le dichiarazioni dell'ammiraglio americano fatte in occasione dell'invio dei fucilieri-tampone nei porti dell'Italia

Informa l'A.P. che l'Ammiraglio Chester Nimitz, già capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, ha dichiarato ieri a S. Francisco ad una conferenza stampa che i rinforzi ai fucilieri di marina americani in viaggio verso il Mediterraneo serviranno a completare gli effettivi sulla base degli organici di guerra. L'Ammiraglio Nimitz ha così proseguito: « Vorremmo tenere conto dei fucilieri di marina americani in viaggio verso gli obiettivi di guerra ». Richiesto di spiegare questa frase, l'Ammiraglio ha così precisato: « Perché il Mediterraneo è una zona di particolare importanza per noi ».
Egli ha infine dichiarato che la marina americana sta progettando

l'impiego di aerei, con base su portaerei, attrezzati particolarmente per i bombardamenti atomici.
Le dichiarazioni dell'Ammiraglio Nimitz rivelano brutalmente la vera ragione dell'invio dei fucilieri americani nel Mediterraneo, e cioè: il Mediterraneo, considerato dagli Stati Uniti come zona rientranze negli obiettivi di guerra del Dipartimento di Stato, Palazzo Chigi continuerà domani probabilmente a dire che non c'è nulla di offensivo di preoccupante nella decisione del governo americano di inviare come « aiuti » nei porti italiani i fucilieri della marina.
Di fronte all'opinione pubblica italiana e a quella degli uomini che siedono al Viminale e a Palazzo Chigi, è ormai fin troppo documentata.
Da questo governo il popolo italiano non ha la più piccola garanzia di pace e di dignità e la sua indipendenza saranno in pericolo formalmente. Quanto alle dichiarazioni di Nimitz, esse chiaramente e in maniera diretta denunciano da quale parte è il nemico della pace, da quale parte si parla di guerra, da quale parte si minaccia la nostra libertà e la nostra indipendenza ».

Ziliacus smentisce Brandao: Stalin sta bene

Il leader dei « kaburisti » ribelli Konni Ziliacus ha ieri smentito la notizia contenuta in una dichiarazione di Brandao, ex ambasciatore brasiliano a Mosca, secondo cui Stalin sarebbe paralizzato nel lato destro del corpo e sarebbe costretto a camminare con un braccio.
Ziliacus è stato ricevuto il 14 ottobre da Stalin e Soci. Suo Mar Nero, e così descrive il suo colloquio dal generosissimo: « Dopo la nostra conversazione nell'interno dell'edificio, Stalin scese con noi numerosi scaglioni una rampa per arrivare al piano atteso la nostra macchina. Il maresciallo era abbronzato dal sole, camminava con passo svelto ed era in pieno possesso di sé. Non aveva bisogno di stampelle per camminare ».
Il deputato « ribelle » ha aggiunto che Brandao non aveva visto Stalin dopo il 14 ottobre, in quanto il generaleissimo non ha fatto ritorno a Mosca se non dopo la partenza del « maresciallo ».
A tale proposito è da precisare, a rettifica di quanto pubblicato ieri, sul nostro giornale che il maresciallo non Brandao a dichiarare di aver visto Stalin in ottima salute ».

Ordine pubblico

So' nella tarda sera di ieri il governo, dietro la pressione dei soldati, ha detto chiaramente il motivo per cui ha adottato l'arbitraria decisione: esigenze di ordine pubblico in vista delle elezioni dovute al gariboldino che le prossime elezioni si svolgono a piena libertà.
Il comunicato con cui il governo si è degnato di scendere a spiegazione conferma il carattere apertamente fascista del provvedimento.
Proprio questi erano i motivi sospicati dai soldati; e sono questi appunto i motivi che hanno convinto di essere rimasti vittime di un arbitrio perpetrato non per necessità reale, ma per gli interessi del partito di « ordine pubblico », mascherano in realtà la loro opera di intimidazione e di sopraffazione nei confronti dei più scontenti le forze di polizia e i fucilieri americani.

Gravissime perdite dei nazionalisti cinesi

PECHINO, 7 - Le forze comuniste hanno fatto saltare in aria il ponte ferroviario che attraversa il fiume Luku, nella Manciuria sud-occidentale. Il ponte è a trentacinque miglia a nord della Grande

ECCO CHI MINACCIA LA PACE NEL MONDO

Nimitz definisce il Mediterraneo obiettivo di guerra degli S. U.

Le dichiarazioni dell'ammiraglio americano fatte in occasione dell'invio dei fucilieri-tampone nei porti dell'Italia

Informa l'A.P. che l'Ammiraglio Chester Nimitz, già capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, ha dichiarato ieri a S. Francisco ad una conferenza stampa che i rinforzi ai fucilieri di marina americani in viaggio verso il Mediterraneo serviranno a completare gli effettivi sulla base degli organici di guerra. L'Ammiraglio Nimitz ha così proseguito: « Vorremmo tenere conto dei fucilieri di marina americani in viaggio verso gli obiettivi di guerra ». Richiesto di spiegare questa frase, l'Ammiraglio ha così precisato: « Perché il Mediterraneo è una zona di particolare importanza per noi ».
Egli ha infine dichiarato che la marina americana sta progettando

Ziliacus smentisce Brandao: Stalin sta bene

Il leader dei « kaburisti » ribelli Konni Ziliacus ha ieri smentito la notizia contenuta in una dichiarazione di Brandao, ex ambasciatore brasiliano a Mosca, secondo cui Stalin sarebbe paralizzato nel lato destro del corpo e sarebbe costretto a camminare con un braccio.
Ziliacus è stato ricevuto il 14 ottobre da Stalin e Soci. Suo Mar Nero, e così descrive il suo colloquio dal generosissimo: « Dopo la nostra conversazione nell'interno dell'edificio, Stalin scese con noi numerosi scaglioni una rampa per arrivare al piano atteso la nostra macchina. Il maresciallo era abbronzato dal sole, camminava con passo svelto ed era in pieno possesso di sé. Non aveva bisogno di stampelle per camminare ».
Il deputato « ribelle » ha aggiunto che Brandao non aveva visto Stalin dopo il 14 ottobre, in quanto il generaleissimo non ha fatto ritorno a Mosca se non dopo la partenza del « maresciallo ».
A tale proposito è da precisare, a rettifica di quanto pubblicato ieri, sul nostro giornale che il maresciallo non Brandao a dichiarare di aver visto Stalin in ottima salute ».

Ordine pubblico

So' nella tarda sera di ieri il governo, dietro la pressione dei soldati, ha detto chiaramente il motivo per cui ha adottato l'arbitraria decisione: esigenze di ordine pubblico in vista delle elezioni dovute al gariboldino che le prossime elezioni si svolgono a piena libertà.
Il comunicato con cui il governo si è degnato di scendere a spiegazione conferma il carattere apertamente fascista del provvedimento.
Proprio questi erano i motivi sospicati dai soldati; e sono questi appunto i motivi che hanno convinto di essere rimasti vittime di un arbitrio perpetrato non per necessità reale, ma per gli interessi del partito di « ordine pubblico », mascherano in realtà la loro opera di intimidazione e di sopraffazione nei confronti dei più scontenti le forze di polizia e i fucilieri americani.

Gravissime perdite dei nazionalisti cinesi

PECHINO, 7 - Le forze comuniste hanno fatto saltare in aria il ponte ferroviario che attraversa il fiume Luku, nella Manciuria sud-occidentale. Il ponte è a trentacinque miglia a nord della Grande

Muraglia, che divide la Cina vera e propria della Manciuria. Pertanto le prospettive per le truppe nazionali di ristabilire le comunicazioni ferroviarie fra Pechino e Mukden si allontanano sempre più. Frattanto rinforzi di truppe nazionali vengono inviati a Chinghsien, ottanta miglia a nord del ponte distrutto.
Si apprende che la prima e la sesta Armata nazionale, composte di veterani della campagna birmana nell'ultima guerra, sono state fuse in una sola Armata, la settima. Ciò sembrerebbe confermare indirettamente le voci di gravi perdite che le due grosse unità avrebbero subito.

Sforza il "tecnico"

Il portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato ieri che il ministro Sforza non ha dato il suo assenso a quanto gliostario Hebrone presentò del comitato nominato per la scelta di Governatore di Trieste da questi pro-

Lavori del Sesto Congresso del P. C. I.

La seduta notturna

Alle ore 21,10 di martedì, il Congresso ha ripreso i suoi lavori in seduta notturna. Tutti i delegati sono presenti nella sala del teatro. Ma per primo la parola il compagno Scappini, di Pisa, il quale esaminando gli aspetti sostanziali dell'azione che dovrà svolgere il Fronte democratico popolare del lavoro respinge innanzi tutto le varie tendenze a concepire questo nuovo grande organismo di lotta come un puro e semplice blocco elettorale.

«La lotta elettorale — dice l'oratore — è solo un episodio della lotta delle masse per la conquista della democrazia progressiva. Se si cedesse invece nell'indirizzo insostenibile da quelle tendenze, il Fronte si ridurrebbe tutto al più ad una azione di carattere semplicemente propagandistica».

L'azione del Partito nella critica di Scappini

La seconda parte dell'applauditissimo intervento del compagno Scappini è dedicata all'azione del Partito e alla sua organizzazione. L'oratore si chiede se essa si può dire soddisfacente e, rispondendo, ritiene che in alcuni settori l'orientamento politico del partito può considerarsi ancora indietro.

«Spesso», Togliatti segue a tentennare l'oratore, mentre quest'ultima come non tutti gli obiettivi posti al partito dalla Conferenza di organizzazione di Firenze sono stati raggiunti.

Spesso qualche episodio particolarmente duro della lotta, in alcune regioni ha colto di sorpresa alcuni nostri dirigenti, portandoli a forme di incertezza o persino di capitolazione.

La critica del compagno Scappini si sviluppa assai dura e scruola fino alle sue conclusioni, anche per quanto riguarda le deficienze spesso avvertite nella disciplina di partito; il Congresso, alla fine, lo applaude lungamente.

A questo punto il compagno Boldrin che presiede i lavori di questa seduta notturna, annuncia che una delegazione partigiana ha portato alla Presidenza una bandiera sovietica da essi strappata ai fascisti che la portavano come trofeo di guerra. Tutti i delegati sono in piedi ad applaudire mentre i partigiani spiegano sul palco la bandiera con l'insegna della falce e martello.

Un delegato sovietico si alza dal primo file della platea e sale sul palco per stringere la mano ai partigiani.

I rinnovati gli applausi, mentre il compagno Togliatti prende la bandiera per deporla sul tavolo della presidenza.

Il saluto del delegato polacco

Sale ora alla tribuna la compagna Luciana Viviani di Napoli, che appare molto emozionata. La compagna Viviani porta al Congresso le esperienze delle dirigenti femminili napoletane fra le popolane della città. L'organizzazione femminile comunista di Napoli iniziò i suoi lavori organizzando la partenza per i campi di 10.000 bambini poveri napoletani; attorno a questa iniziativa si sono mobilitate a poco a poco le donne dei quartieri popolari di Napoli che spontaneamente hanno creato nuove forme associative come l'organizzazione delle «mamme napoletane».

Sono le ore 22,15, quando il compagno Boldrin chiama alla tribuna il rappresentante del Partito operaio polacco, il compagno Jendrikowski, membro dell'ufficio politico del Partito operaio e presidente del Comitato del piano di Stato.

Il compagno Jendrikowski porta il saluto del suo partito al Congresso del P.C.I. e si dichiara orgoglioso e lieto di poter salutare l'avanguardia del popolo italiano che lotta per la democrazia popolare in Italia.

Il delegato polacco ricorda le tradizioni di amicizia nel campo politico e culturale che hanno legato nei secoli il popolo italiano al popolo polacco. La Polonia ha infatti conosciuto al pari dell'Italia l'asservimento allo straniero; al pari dell'Italia essa ha combattuto contro il fascismo interno, rappresentato dalla dittatura di Pilsudski, e contro il fascismo internazionale.

Le sedute di ieri

Ancora ieri mattina, Milano si è ostinata a far fare ai delegati del Sesto Congresso una cura intensiva di nebbia e di umidità. Veniva già un'acquaguglia fine e fitta fitta. Ciononostante, e nonostante l'ora tarda fino alla quale si erano protratti i lavori della sera prima quando alle 9 ha avuto inizio la terza giornata del Congresso, non solo i posti dei delegati erano occupati al completo, ma gli invitati milanesi e non milanesi si accalcano in galleria con lo stesso entusiasmo del primo giorno.

Neanche nel settore riservato alla stampa italiana ed estera c'era un posto vuoto. Nell'atrio erano stati affissi gli elenchi dei compagni che dirigeranno i lavori delle varie commissioni che oggi continueranno le loro riunioni.

La lacuna che si va colmando è infatti quella lasciata dalla scomparsa del C.I.N. e di quel largo movimento che era irradiato nelle officine, nelle case, nelle scuole e negli uffici e che metteva in movimento tutte le attività contro i fascisti e i tedeschi. Fu con l'opposizione condotta contro i Comitati di Liberazione Nazionale che si delineò il conflitto esistente fra democrazia conservatrice e democrazia popolare di tipo nuovo.

Per i democratici tradizionali la democrazia allora non è che rappresentanza elettorale. Per noi, dice Negarville — la rappresentanza elettorale è importante ma non è tutto. Per noi, accanto alla rappresentanza elettorale, agiscono anche le masse organizzate le quali pongono problemi e rivendicazioni e se vi riescono, danno esse stesse soluzioni ai problemi che propongono al Paese, e lo danno attraverso la lotta.

Una nuova forma di lotta

Perché vengono mossi tanti attacchi al Fronte democratico? C'è indubbiamente, da una parte, un interesse di polemica di carattere elettoralistico, ma è soprattutto il fatto che i conservatori si accorgono che nel Fronte Democratico si realizza una forma nuova di lotta, un potente schieramento offen-

TERRACINI CONCLUDE I LAVORI DELLA TERZA GIORNATA

La Costituzione della Repubblica è una forza per il nostro Partito

Alle 22,45 prende la parola il compagno Terracini; il Congresso applaude lungamente i centri da più parti della sala si gridava: «Viva il Presidente dell'Assemblea Costituyente».

«Noi constatiamo — esordisce l'oratore — nel corso di queste discussioni, che la sola forza politica italiana che non presenta inclinature e debolezze è il Partito comunista. Nella riunione del compagno Togliatti troviamo delimitati tutti gli elementi della situazione politica la quale presenta aspetti vari assai più complessi e difficili di quelli che ci stavano dinanzi al momento del nostro congresso».

Terracini non crede che la borghesia italiana sia oggi meno organizzata di allora, anche se i suoi partiti tradizionali sono in crisi.

In questi due anni lo sforzo delle varie modificazioni della struttura economica-sociale del Paese.

Allora apparirà chiaro che la Costituzione repubblicana non è compatibile con l'esistenza di governi reazionari sul tipo di quelli dell'on. De Gasperi, e i ceti possidenti si troveranno di fronte alla necessità di violarla mettendosi essi fuori della legalità.

Nuove forme di legalità

La nuova Carta Repubblicana — afferma l'oratore — rappresenta una forza per il nostro Partito perché essa apre la via a nuove forme di legalità democratica e popolare. Il Partito deve caratterizzare la propria azione nella difesa della nuova Costituzione.

Sviluppando il suo concetto, l'oratore nota come la Costituzione consenta di porre sul terreno della legalità, configurandolo nelle norme da essa sancite, il problema della modificazione della struttura economica-sociale del Paese.

«Saranno i reazionari a usare la violenza»

E' oggi una necessità, per le classi reazionarie, usare la violenza per la difesa delle proprie posizioni; bisogna prepararsi, quindi, anche alla violenza che i comunisti porteranno per l'affermazione della democrazia progressiva, sebbene alle classi lavoratrici non si presenti come necessaria la conquista dello stesso attraverso un atto di violenza.

Passando a parlare delle elezioni, il compagno Terracini ne mette in rilievo l'importanza e, dopo aver osservato come le forze conservatrici di sinistra, e i ceti possidenti esse subordinando sempre più la loro azione agli interessi dell'imperialismo americano, suggerisce che il Fronte popolare si presenti con un adeguato programma, con un programma basato sulle riforme di struttura e sulla difesa dell'indipendenza della Nazione.

A proposito del problema della difesa dell'indipendenza nazionale, Terracini osserva che esso si trova al centro della vita di tutti gli Stati dove le masse popolari sono tese verso nuove forme di democrazia; noi dobbiamo considerare — egli conclude — tutti i problemi della democrazia progressiva in funzione della lotta contro l'imperialismo americano.

Per questo che l'esistenza dell'Unione Sovietica acquista per noi un significato particolare, perché sentiamo che la nostra indipendenza può essere garantita soltanto da una sempre maggiore affermazione della politica di pace del P.U.R.S.S.

La fine del discorso del compagno Terracini viene salutato da grandi applausi.

Subito dopo il Presidente dichiara chiusa la seduta notturna.

Partito della Democrazia Cristiana e quindi anche sul terreno politico essa si presenta più preparata.

Sviluppando questo concetto, l'oratore ricorda come la formazione del governo di De Gasperi non sia il frutto occasionale di manovre parlamentari se non nel senso che quest'ultimo tradizionale delle vecchie classi dirigenti. Questo rafforzamento della borghesia non ci deve tuttavia spaventare — afferma subito dopo l'oratore — anche se non ci può lasciare indifferenti soprattutto in quanto il governo di De Gasperi impegna giorno per giorno il tutto il paese con la sua politica estera criminale. Come ci prepariamo allora alla lotta per modificare questa situazione?

Accennando alle iniziative popolari che sono state prese in questi ultimi tempi, il compagno Terracini ritiene che per dare il loro frutto esse dovranno legarsi al funzionamento organico degli istituti repubblicani.

Interventi di Montagnana e di Lina Fibbi

Quali rappresentanti di una provincia essenzialmente operaia, egli richiama l'attenzione del Congresso sulla gravità della minaccia che per l'industria italiana è costituita dal Piano Marshall e dalla politica degli Stati Uniti.

«Che cosa sarebbe di Torino, che

combattere la Jugoslavia e gli altri Paesi di nuova democrazia. Per questo, al Partito Comunista italiano, che è alla testa delle forze di lotta per la democrazia e l'indipendenza dell'Italia, spettano compiti difficili e storici. Noi auguriamo al Partito Comunista italiano — dice Kovacevich — il miglior successo nel raccogliere sempre maggiori forze per condurre una lotta persistente per un'Italia veramente democratica e indipendente.

Viva il Partito Comunista italiano e il suo Comitato Centrale con il compagno Togliatti! Viva l'amicizia del popolo italiano e del popolo jugoslavo!

Le ultime parole del delegato jugoslavo sono salutate da una grande manifestazione di entusiasmo che si prolunga per alcuni minuti.

Una delegazione di bancari in sciopero

Il dibattito si interrompe quindi per l'arrivo nella sala di una delegazione di bancari, che ringrazia il Partito Comunista per l'appoggio dato allo sciopero che è entrato ormai nella seconda settimana.

Di Vittorio, a nome del Congresso, augura ai bancari la migliore delle vittorie, confermando l'impegno dei comunisti di sostenere con tutte le proprie forze la lotta di quella categoria.

«Il Fronte deve anche preparare un programma elettorale», ma il problema è di fare scaturire questo programma dalla lotta delle masse, il problema è di scrivere sulla carta l'obiettivo che sta di fronte al Partito. L'obiettivo di conquistare in Italia una democrazia progressiva che sia al tempo stesso garanzia di vita democratica per le masse popolari e garanzia di pace e di indipendenza per la nazione non altrettanto chiaro appaiono le forme di lotta per il raggiungimento di questo obiettivo.

Il momento legislativo ha la sua importanza, ma come momento culminante della lotta arriva ad una conclusione di successo.

Ciò che soprattutto interessa è la lotta delle masse che pongono nuove forme di organizzazione e posizioni nuovi i quali possono risolversi in conquiste e posizioni di potere ancora prima della formulazione della legge, ancora prima del momento legislativo.

Rispondendo alla domanda se il Partito Comunista ha preparato tutto questo, Negarville, dà risposta affermativa. Egli insiste però sulla necessità di creare degli strumenti e delle forme di coordinamento di tutti i comunisti e di quelli che non devono limitarsi a coordinare una attività elettorale, ma tutta l'azione di lotta: strumenti che devono poter dare indicazioni ad esempio, e appoggio marcia dei comunisti, e di un Paese che hanno occupato le terre demaniali risolvendo un problema secolare: strumenti che devono im-

pedire lo spezzettamento della lotta. Bisogna dare alle masse — prosegue l'oratore — la coscienza che è stato creato uno strumento nuovo che non ha importanza solo per realizzare i loro piani di dominio mondiale, per provocare una nuova guerra; essi vorrebbero fare della Italia una base quanto mai salda non soltanto per difendere i loro interessi nel Mediterraneo, ma per

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

Cifre sui delegati

Subito dopo il compagno Ghini espone i risultati del lavoro della Commissione congressuale per la verifica dei poteri.

Sessantantotto sono i delegati; essi rappresentano tutte le 92 divisioni del Partito Comunista, un complesso di 2.283.048 compagni. 674 sono i delegati e 108 le delegate. Ve ne sono di tutte le età ma la maggioranza è agli anziani, o per meglio dire a maturi — 374 con più di 40 anni, 200 fra i 30 e 40 anni, 100 fra i 20 e 30 anni, 100 fra i 10 e 20 anni.

«Una «topolino» dai lavoratori della FIAT»

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annuncio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina, i congressisti in piedi applaudono. Particolare di questo momento è la possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con particolare calore la necessità che la macchina faccia il suo ingresso. Ammonizione rivolgendosi ai delegati: «Sardi la chiedono a gran voce per loro».

Più di 400 partigiani tra i delegati al Congresso

Non è stato detto quale il compendio più vecchio del Congresso, perché tutti lo sanno.

Di Vittorio annuncia a questo punto che il partito dei congressisti è diviso in tre gruppi: 163 hanno aderito al P.C.I. dal 1921 alle leggi eccezionali fasciste; 239 dal '26 alla caduta del fascismo; 38 da '34 in poi.

Anche la rappresentanza sociale è al completo. Tra uomini e donne, 287 sono operai, 15 braccianti, 17 contadini, 147 impiegati, ben 216 studenti professionisti e intellettuali, 38 artigiani piccoli imprenditori e piccoli commercianti, 12 donne casalinghe.

Il Congresso assomma a 949 anni di carcere e sono il contributo dei 329 delegati che hanno conosciuto quattrocentoventidue congressisti sono stati partigiani: 387 in Italia e 35 in Francia, Spagna e Jugoslavia. Un bilancio indubbiamente confortante.

E delegati, una volta tanto, applaudono se stessi applaudendo la relazione di Ghini. C'è stato un certo stupore, tra i giornalisti, quando



Il compagno Umberto Terracini

poli, al quale le masse contadine della Calabria e di tutto il Mezzogiorno hanno partecipato con entusiasmo veramente ammirevole.

Conclude ponendo in luce la grande potenzialità rivoluzionaria che c'è nel Mezzogiorno d'Italia e invita tutto il Partito a meditare sul fatto che oggi non si può più parlare di risveglio del Mezzogiorno ma si deve parlare di lotta del Mezzogiorno in posizione di avanzamento.

A Cinquini segue al microfono Mario Montagnana, segretario della Federazione di Torino.

«Interventi di Montagnana e di Lina Fibbi»

Quali rappresentanti di una provincia essenzialmente operaia, egli richiama l'attenzione del Congresso sulla gravità della minaccia che per l'industria italiana è costituita dal Piano Marshall e dalla politica degli Stati Uniti.

«Che cosa sarebbe di Torino, che

combattere la Jugoslavia e gli altri Paesi di nuova democrazia. Per questo, al Partito Comunista italiano, che è alla testa delle forze di lotta per la democrazia e l'indipendenza dell'Italia, spettano compiti difficili e storici. Noi auguriamo al Partito Comunista italiano — dice Kovacevich — il miglior successo nel raccogliere sempre maggiori forze per condurre una lotta persistente per un'Italia veramente democratica e indipendente.

Viva il Partito Comunista italiano e il suo Comitato Centrale con il compagno Togliatti! Viva l'amicizia del popolo italiano e del popolo jugoslavo!

Le ultime parole del delegato jugoslavo sono salutate da una grande manifestazione di entusiasmo che si prolunga per alcuni minuti.

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

«Una «topolino» dai lavoratori della FIAT»

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annuncio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina, i congressisti in piedi applaudono. Particolare di questo momento è la possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con particolare calore la necessità che la macchina faccia il suo ingresso. Ammonizione rivolgendosi ai delegati: «Sardi la chiedono a gran voce per loro».

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

«Una «topolino» dai lavoratori della FIAT»

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annuncio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina, i congressisti in piedi applaudono. Particolare di questo momento è la possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con particolare calore la necessità che la macchina faccia il suo ingresso. Ammonizione rivolgendosi ai delegati: «Sardi la chiedono a gran voce per loro».

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

«Una «topolino» dai lavoratori della FIAT»

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annuncio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina, i congressisti in piedi applaudono. Particolare di questo momento è la possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con particolare calore la necessità che la macchina faccia il suo ingresso. Ammonizione rivolgendosi ai delegati: «Sardi la chiedono a gran voce per loro».

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

cosa sarebbe dei grandi centri d'Italia, egli dice, se gli Stati Uniti riuscissero nel loro tentativo di paralizzare la nostra industria per trasformare l'Italia in un mercato coloniale per i loro prodotti? Gli operai hanno coscienza di questo pericolo e di qui deriva l'entusiasmo con il quale essi hanno intrapreso la battaglia dei Consigli di Gestione con la quale si sono messi all'avanguardia nel movimento del fronte popolare: la loro lotta contro i nemici di classe, contro i capitalisti del capitalismo italiano è anche lotta di difesa dell'indipendenza contro i colpi dell'imperialismo straniero.

I compiti delle Commissioni economiche

Tratteggiando il quadro delle battaglie che attendono la classe operaia, Montagnana sottolinea l'importanza di un migliore funzionamento delle commissioni economiche del Partito, le quali debbono dare sempre più chiari elementi alla classe operaia e agli organismi che vanno sorgendo nell'ambito del Fronte Democratico Popolare per affrontare con concretezza sempre maggiore i problemi delle fabbriche, delle aziende e della economia generale del Paese.

Dopo aver messo in luce il valore della partecipazione delle formazioni partigiane al generale movimento democratico, Montagnana conclude invitando i congressisti a non sottovalutare il problema delle prossime elezioni e a mobilitare tutto il Partito per conquistare un forte successo elettorale.

Ha ora la parola la compagna Lina Fibbi di Milano, la quale annuncia che il problema delle elezioni è stato registrato nel campo del lavoro femminile.

L'oratrice insiste sulla necessità di portare a conoscenza di tutte le donne italiane, per mobilitare strati sempre più vasti, le battaglie che il Partito conduce per sostenere le rivendicazioni femminili.

Di Vittorio dà quindi la parola al rappresentante della Repubblica Popolare Jugoslava, compagno Nicolò Kovacevich.

Grandi applausi si levano dall'Assemblea, che inneggia in piedi al Partito Comunista Jugoslavo e al Maresciallo Tito. Kovacevich porta il saluto per la Federazione di lavoro di pieno successo per i lavori del Congresso.

In Jugoslavia, egli dice, sotto la guida del Partito Comunista, il solo paese ha liberato il Paese non solo dal giogo del fascismo ma anche dalle vecchie classi dirigenti, dalle forze della reazione, creando uno Stato nuovo dove i mezzi di produzione non appartengono più a pochi proprietari, ma al popolo.

Dopo aver messo in luce il valore della partecipazione delle formazioni partigiane al generale movimento democratico, Montagnana conclude invitando i congressisti a non sottovalutare il problema delle prossime elezioni e a mobilitare tutto il Partito per conquistare un forte successo elettorale.

Ha ora la parola la compagna Lina Fibbi di Milano, la quale annuncia che il problema delle elezioni è stato registrato nel campo del lavoro femminile.

L'oratrice insiste sulla necessità di portare a conoscenza di tutte le donne italiane, per mobilitare strati sempre più vasti, le battaglie che il Partito conduce per sostenere le rivendicazioni femminili.

Di Vittorio dà quindi la parola al rappresentante della Repubblica Popolare Jugoslava, compagno Nicolò Kovacevich.

Grandi applausi si levano dall'Assemblea, che inneggia in piedi al Partito Comunista Jugoslavo e al Maresciallo Tito. Kovacevich porta il saluto per la Federazione di lavoro di pieno successo per i lavori del Congresso.

In Jugoslavia, egli dice, sotto la guida del Partito Comunista, il solo paese ha liberato il Paese non solo dal giogo del fascismo ma anche dalle vecchie classi dirigenti, dalle forze della reazione, creando uno Stato nuovo dove i mezzi di produzione non appartengono più a pochi proprietari, ma al popolo.

Dopo aver messo in luce il valore della partecipazione delle formazioni partigiane al generale movimento democratico, Montagnana conclude invitando i congressisti a non sottovalutare il problema delle prossime elezioni e a mobilitare tutto il Partito per conquistare un forte successo elettorale.

Ha ora la parola la compagna Lina Fibbi di Milano, la quale annuncia che il problema delle elezioni è stato registrato nel campo del lavoro femminile.

L'oratrice insiste sulla necessità di portare a conoscenza di tutte le donne italiane, per mobilitare strati sempre più vasti, le battaglie che il Partito conduce per sostenere le rivendicazioni femminili.

Di Vittorio dà quindi la parola al rappresentante della Repubblica Popolare Jugoslava, compagno Nicolò Kovacevich.

Grandi applausi si levano dall'Assemblea, che inneggia in piedi al Partito Comunista Jugoslavo e al Maresciallo Tito. Kovacevich porta il saluto per la Federazione di lavoro di pieno successo per i lavori del Congresso.

In Jugoslavia, egli dice, sotto la guida del Partito Comunista, il solo paese ha liberato il Paese non solo dal giogo del fascismo ma anche dalle vecchie classi dirigenti, dalle forze della reazione, creando uno Stato nuovo dove i mezzi di produzione non appartengono più a pochi proprietari, ma al popolo.

Dopo aver messo in luce il valore della partecipazione delle formazioni partigiane al generale movimento democratico, Montagnana conclude invitando i congressisti a non sottovalutare il problema delle prossime elezioni e a mobilitare tutto il Partito per conquistare un forte successo elettorale.

Ha ora la parola la compagna Lina Fibbi di Milano, la quale annuncia che il problema delle elezioni è stato registrato nel campo del lavoro femminile.

L'oratrice insiste sulla necessità di portare a conoscenza di tutte le donne italiane, per mobilitare strati sempre più vasti, le battaglie che il Partito conduce per sostenere le rivendicazioni femminili.

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

«Una «topolino» dai lavoratori della FIAT»

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annuncio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina, i congressisti in piedi applaudono. Particolare di questo momento è la possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con particolare calore la necessità che la macchina faccia il suo ingresso. Ammonizione rivolgendosi ai delegati: «Sardi la chiedono a gran voce per loro».

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

«Una «topolino» dai lavoratori della FIAT»

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annuncio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina, i congressisti in piedi applaudono. Particolare di questo momento è la possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con particolare calore la necessità che la macchina faccia il suo ingresso. Ammonizione rivolgendosi ai delegati: «Sardi la chiedono a gran voce per loro».

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

«Una «topolino» dai lavoratori della FIAT»

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annuncio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina, i congressisti in piedi applaudono. Particolare di questo momento è la possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con particolare calore la necessità che la macchina faccia il suo ingresso. Ammonizione rivolgendosi ai delegati: «Sardi la chiedono a gran voce per loro».

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

«Una «topolino» dai lavoratori della FIAT»

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annuncio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina, i congressisti in piedi applaudono. Particolare di questo momento è la possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con particolare calore la necessità che la macchina faccia il suo ingresso. Ammonizione rivolgendosi ai delegati: «Sardi la chiedono a gran voce per loro».

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

«Una «topolino» dai lavoratori della FIAT»

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annuncio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina, i congressisti in piedi applaudono. Particolare di questo momento è la possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con particolare calore la necessità che la macchina faccia il suo ingresso. Ammonizione rivolgendosi ai delegati: «Sardi la chiedono a gran voce per loro».

«Il Fronte democratico popolare garanzia di pace»

Se la minaccia di guerra — nota Negarville — è stata finora allontanata anche quando sembrava imminente, se nonostante la gravità della situazione internazionale le forze dell'imperialismo hanno dovuto frenare le loro mire bellicistiche, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esiste in Italia e in estere in Francia un forte Partito Comunista, che esiste in Italia una grande Unione di forze democratiche, che ha allontanato la minaccia della guerra, è necessario rafforzare sempre più il movimento democratico, darvi sviluppo ed impulso al Fronte democratico popolare tenendo presente soprattutto che esso non può esistere se non in una situazione conquistata ma per far marciare in avanti la democrazia e farla diventare una democrazia di nuovo tipo.

«Una «topolino» dai lavoratori della FIAT»

I compagni della FIAT hanno piazzato l'automobile dietro una delle porte laterali della sala, una di quelle che danno direttamente sulla strada.

All'annuncio di Di Vittorio la porta viene spalancata: si accendono i fari della macchina, i congressisti in piedi applaudono. Particolare di questo momento è la possibilità che la macchina prenda posto in sala. Pajetta dal palco della Presidenza dimostra con